



Febbraio Mese dell'INTESA MONDIALE

Lettera del Governatore Febbraio 2010

Cari Amici,
uno dei principali postulati del Rotary riguarda l'amicizia fra i popoli, ed è forse questa la nostra aspirazione più utopistica. Siamo direttamente chiamati in causa: <il progresso dell'amicizia si realizza attraverso la fratellanza internazionale di uomini d'affari e professionisti uniti dall'ideale del servire>. Tanto facile a dirsi quanto difficile a farsi. Lo stesso Paul Harris si chiese se questo obiettivo non fosse puro esercizio di retorica, ma lui era un ottimista inguaribile e non cessò mai di correre verso traguardi apparentemente irraggiungibili. Per guardare avanti occorrono buon senso, determinazione, pazienza e fiducia: possibile che tanti rotariani di successo che condividono gli stessi ideali in ogni parte del mondo non rappresentino un esercito capace di dispiegare spirito e argomenti in grado di influenzare le comunità, i governi, i nemici della pace, i costruttori di guerra?

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2009 - 2010

Febbraio 2010 N° 51

Presidente: Salvina Deiana

Febbraio, mese dedicato all'Intesa Mondiale, ci offre l'occasione per riflettere sul tema della comprensione e dell'amicizia. Ci si può chiedere che cosa possano fare un milione e duecentomila rotariani distribuiti fra sei miliardi di persone. Cominciamo con l'osservare che proprio la capillarità della nostra presenza è base di un'azione che non ha frontiere e che il nostro lavoro fa leva sui rapporti personali, sull'iniziativa, sull'esempio in ambienti di dimensione ridotta potenzialmente replicabile su larga scala. Insomma, l'impegno locale di un piccolo gruppo – il Club – può dare risultati sconfinati. E questo è il principio che lega tutti i campi di attività del Rotary, a cominciare con quella che definiamo Azione internazionale.



Rotary Day

l'umanità in movimento

(Clicca sulla foto per vedere il programma)

L'azione internazionale si esercita innanzitutto attraverso il World Community Service (Azione di pubblico interesse mondiale, APIM), che punta a fornire assistenza materiale, tecnica e professionale a comunità che hanno bisogno di essere sollevate dalla condizione di indigenza. L'attività d'impegno concreto si svolge di pari passo con la promozione della comprensione e dell'amicizia all'interno della comunità, fra le comunità interessate, fra i paesi coinvolti. La lotta contro la fame e la sete, i programmi sanitari, la campagna di alfabetizzazione – vale a dire i nostri progetti prioritari in favore delle aree più sfortunate del pianeta – rientrano a pieno titolo in quest'area di azione, e il Rotary International incoraggia i singoli soci e i Club a favorire gli interventi anche collegandosi fra loro a livello nazionale e internazionale.

Al di là dell'impegno di carattere umanitario, l'azione internazionale si esplica in tante altre forme, come attività educative internazionali, scambi culturali, riunioni a livello di paesi diversi, celebrazioni di ricorrenze (per esempio, nel mese dell'Intesa mondiale, o Comprensione mondiale, si ricorda in tutto il mondo la nascita del primo Club Rotary la cui ricorrenza annuale cade il 23 febbraio). Gli scambi di amicizia rientrano in un programma strutturato del Rotary International, rivolto appunto alla comprensione internazionale e alla pace, così come lo stesso obiettivo hanno gli incontri interpaese e i Comitati interpaese (CIP) finalizzati a favorire la conoscenza e la frequentazione di rotariani di due o più paesi attraverso incontri, gemellaggi, lavoro comune su progetti internazionali, organizzazione di eventi che avvicinino persone di nazioni diverse per cultura, tradizioni, situazioni sociali e politiche. Un programma strutturato del RI è l'Amicizia rotariana, che pone le basi per creare rapporti amichevoli tra soci della stessa attività professionale o interessati a specifici problemi.

Credo sia superfluo ricordare il principio della responsabilità internazionale del rotariano, al quale si richiedono requisiti di elementare onestà: la consapevolezza della propria parte di responsabilità nella comprensione

reciproca; l'opposizione ai comportamenti fondati sulla superiorità nazionale o razziale; la ricerca di ogni via d'intesa per favorire l'accordo con le altre comunità; la difesa della libertà di pensiero, di espressione, di fede religiosa; l'appoggio a qualsiasi iniziativa che possa migliorare la qualità della vita di tutti; l'incoraggiamento della giustizia e della pace; il rispetto della personalità e delle idee degli altri.

Ma ora, nell'augurarvi un felice avvio del nuovo decennio, voglio ricordare alcuni appuntamenti. Martedì 23 febbraio verrà celebrato a Roma il Rotary Day: i 105 anni di vita dell'organizzazione rotariana saranno sottolineati in mattinata da una cerimonia all'Altare della Patria, dove a nome del nostro Distretto deporrò una corona d'alloro; una seconda iniziativa pubblica è in programma al Circo Massimo, dove si solleveranno alcune mongolfiere e verranno divulgate le nostre iniziative per sostenere la campagna PolioPlus. Particolarmente importante è l'IDIR Sardegna che si svolgerà sabato 20 nella basilica di San Pietro di Sorres, organizzato dal Club Thiesi Bonorva Pozzomaggiore, al quale sono invitati tutti i rotariani dell'isola (il seminario dell'Istituto di informazione rotariana per l'area Roma-Lazio si è tenuta il 23 gennaio scorso nella Capitale, organizzato dal Club Roma Est). Mercoledì 17 si celebrerà il 25° anniversario della costituzione del Club di Subiaco. In agenda, infine, le visite a dodici Club del Distretto: cinque a Roma, quattro nel resto del Lazio, tre in Sardegna.

Intanto, se una parte del nostro cuore è rivolta all'amicizia e ai doveri dell'amicizia, l'altra soffre per le notizie tragiche che ancora oggi ci giungono dall'isola di Haiti, la cui popolazione è decimata e attraversa un periodo infernale a causa di uno dei terremoti più disastrosi della storia. Il nostro pensiero va dunque ai bambini, alle donne, agli uomini che oggi anche laggiù lottano per la sopravvivenza e per tornare a una vita dignitosa.

Con questa malinconica ma inevitabile nota, vi saluto augurando a tutti quella serenità che a troppa gente è negata.

Con fraterna amicizia

Luciano

AGENDA DI FEBBRAIO



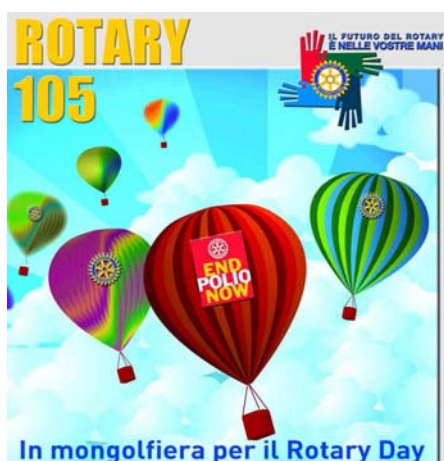
Visita del
Governatore
Luciano
Di Martino
al Rotary Club
Tempio Pausania

18 Febbraio 2010

23 febbraio 2010

Rotary Day

L'umanità in movimento
Centocinque anni di Rotary



IDIR

Istituto di Informazione Rotariana

Basilica San Pietro di Sorres

Sabato 20 febbraio 2010



Riunione Soci

14 gennaio 2010 presso la sede

Numerosi gli argomenti trattati

- **Mozambico:** Possiamo finalmente dire che, con gli ultimi adempimenti di accredito delle somme raccolte, si è felicemente concluso il Matching Grant "Flussi d'acqua in Mozambico", che ha visto coinvolti dieci Club sardi e il Club di Porto Vecchio. Naturalmente parte ora la fase di monitoraggio per constatare che il progetto si realizzi seguendo gli stati di avanzamento. Daremo naturalmente tutte le informazioni sulle fasi di realizzazione del progetto.

Punto sui progetti in corso:

- Recinzione e sistemazione del Boschetto dei cento anni del Rotary.
- Biblioteca presso la Casa Famiglia di Tempio.
- Versamento della quota per la valorizzazione delle Batterie Talmone.
- Ospedale Pediatrico di Kisinou in Moldavia.
- Premio "Artigiano di Gallura".
- Organizzazione della Visita del Governatore.
- Sviluppo e conservazione dell'Effettivo.

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
DISTRETTO 2080° R.I.

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2009 – 2010

Presidente Club: Salvina Deiana

Governatore Distretto 2080: Luciano Di Martino

Presidente R.I.: John Kenny

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 51

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Rau Pintus

Lino Acciaro

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

Canto e Poesia



Saggio
di
Gavino Gabriel

Le tre Sardegne, e cioè la Gallura, dove per dire “ora o adesso” si dice “abali”, le tre Barbage, dove per dire “adesso” si dice “como”, i due Campidani, dove per dire “adesso” si dice “immòi”, ebbero in comune, nella preistoria, le due arti fondamentali della società umana: la musica, con le “launeddas” e l’architettura col nuraghe (in Gallura detto “naracu”).

Il Canto (suono) e la Poesia (parola) si accoppiarono dopo millenni di formazioni comunitarie e sociali.

Questo, in breve, per capire la necessità del canto a sostegno e a *chiarimento* delle parole, ritmate e rimate secondo la varia motivazione del componimento poetico: nenia, danza, serenata, contrasti (disputti) o “recitativi rapsodici”. Non hanno bisogno di canto, ma si possono cantare con la modulazione della serenata, le quartine epigrammatiche dette “mutti” cioè *motti*, lanciate spesso come frecce sarcastiche o ironiche o velenose che rivelano spesso, più delle poesie “letterarie”, il genio artistico della razza.

Gli inventori di “mutti”, se come tali acquistano popolarità, vengono chiamati “muttiadori” e possono, per la loro facilità della rima, affermarsi come “canzunadori”, cioè come riconosciuti *poeti* che dettano o scrivono liriche e poemi: e se hanno bella voce, acquistar fama di “cantadori” ricercati per gli “a solo” delle serenate o per le composizioni polifoniche della “tasgia”.

La raccolta accurata di “mutti” che fioriscono ancora nel ceto, oggi “classe”, agricolo-pastorale offrirebbe preziosissimo materiale per la vera conoscenza degli amori e degli umori popolari.

Ecco un “muttu” contro un giovane calzolaio, Ventura di casato, che “osava” corteggiare una fanciulla della nobile casata dei Riccio:

Cantu ‘o di’ un capricciu
d’una ‘intura chi bòla
a vulé cusgì la sòla
cu lu zuddu di lu ricciu!

*Quanto vuol dire un capriccio
d’una Ventura che vola
a voler cucir la suola
con la setola del riccio!*

Un “muttu” che è un insidioso invito ad una ragazza disinvolta:

Bèddha mea si tu voi
magnà piri camusgini
falatinni dugna dini
a lu chiuseddu di Poi

*bella mia, se tu vuoi
mangiar pere saporite
scenditene ogni giorno
al boschetto di Poi*
(località di ritrovi)

Ci sono “mutti” a botta e risposta, a sfogo di ostilità o d’insofferenza sociale, con provocazioni e ritorsioni da teatro aristofanESCO, indispensabili in un popolo agricolo boschivo: plebe come statura alfabetica, aristocrazia come statura spirituale, cioè poetica.

Qui abbiamo una suocera che inveisce contro la nuora Duminichéddha, moglie di un suo figlio imbelles e abulico:

Duminichéddha l’ha tusu
pal caccialli lu pidòcchiu
candu no agatta ròcchiu
tillu sighi cu lu fusu

*Menichina l’ha rapato
per discacciargli il pidòcchio
quando non trova un battòcchio
te lo segue col fuso*

E Duminichéddha, vigile e pronta, fa circolare la risposta, tutta improntata a deferente mansuetudine viperina:

Mé' sòciara mi 'o be'
che ghjélu di tramutana:
mé' sòciara no è sana
siddhu no dici di me.

*Mia suocera mi vuole bene
qual gelo di tramontana:
mia suocera non è sana
se non (s)parla di me.*

Ed ecco altri due “mutti” a botta e risposta, ma è gara tra poeti.

I due poeti “canzunadòri” di bella fama e perciò frequentemente invitati come ospiti d'onore, a rallegrare le molte sagre religiose e le varie operazioni agricolo-pastorali (marchiatura di bovini, mietitura, trebbiatura, vendemmie, fidanzamenti o “pricunti”, sponsali o “coi”) erano Pietro Multineddu, *mastru di li lianzi*, cioè muratore e costruttore di cascinali e stazzi e Pietro Alluttu, pastore e possidente. Questi, attraversando a cavallo un “pastricciali” o spiazzo pastoriziale per raduno di bestiame, vide Pietro Multineddu, issato sopra un ponte di tavole intento a riattare il muro dello stazzo e vigilato dal pastore e dai suoi familiari. L'Alluttu fermò il cavallo sotto il ponte così salutò il suo “collega”:

Sei tu Pétru Multineddu
lu mastru di li lianzi?
Dimmi: cal'è fattu innanzi
la tinadda o lu malteddu?

*Sei tu Pietro Multineddu
maestro di legamenti?
Dimmi: quale han fatto prima
la tenaglia o il martello?*

E Pietro Multineddu, guardando di sbieco, dall'alto del ponte il suo “collega”, rispose pronto:

No è di la etai nostra
chi chisti così sò fatti

primma lu chiòdu si batti
e da poi sinni tosta

*Non è dell'età nostra
che queste cose son fatte
da prima il chiodo si batte
e di poi lo si strappa*

Un “ muttu” contro un insistente corteggiatore impersonato nella “mattana”, cioè ostinazione, per ottenere dalla fanciulla tutta la femminilità a cominciare dalle “radici”:

Mattana vo mattanà
chi vo bucà irradiati:
parò Zinobbia dici:
o miccalori o dinà.

*L'ostinato vuole ostinarsi
che vuol scavar la radice:
però Zenobbia dice:
o fazzoletto o denari!*

alludendo alla tradizionale cerimonia della “pricunta”, cioè domanda di matrimonio o fidanzamento; domanda fatta dal pretendente, rappresentato dal suo “òmu di la pricunta” o procuratore e accompagnato dai suoi parenti e conoscenti maschili, alla fanciulla che si presenta sulla soglia fra due comari e preceduta dal suo “alligatori” (contestatore) mentre all'interno è raccolta la folla dei suoi parenti e conoscenti. La “causa” per il “sì” e il “no” dell'accettazione della “pricunta” è discussa fra il due procuratori, “canzunadori”, cioè poeti più o meno famosi con la “vittoria del sì” che permette al pretendente di baciare sulla bocca la fanciulla immobile, ma previo versamento, su un vassoio tenuto “dall'alligatori”, di uno scudo d'argento o di poggiarvi accanto un fazzoletto di seta: e i suoi accompagnatori, parenti e conoscenti, dovranno baciare sulla bocca la impassibile fanciulla previo versamento di uno scudo o di un fazzoletto.

Ma se il “muttu” è un messaggio d'amore sognato, cioè “femminile”, può essere intonato sul modulo tradizionale del “cantu di ghianna”, della serenata.

Ecco un “muttu” sceneggiato un’ottantina e passa d’anni fa.

Al rio corrente, presso un tònfono, sotto un ontano, nell’estate, tra la frescura dell’acqua entro la quale è entrata a mezza gamba, con le gonnelle rimboccate fin sopra il ginocchio, una isolata giovinetta sciaborda e sbatte i panni sulla pietra levigata dall’uso e dall’onda. La stagione è calda. Un uccelletto su un ramoscello purpureo di sanguinella che altalena sul rio, occhieggia a capo riverso, e spilluzzica il pelo dell’acqua dissetandosi.

E la fanciulla, Santina Ciannòna, gli canta l’ambasciata:

Céddha méa, più più
pòltami in filu un curréu:
anda a dilli a cori méu
chi sola sòcu illu riu.

*Augel mio, piola piola
portami diretto un messaggio:
va a dire all’amor mio
che sono sola nel rio.*

(O gentile e canora Santina, in quale sfera celeste hai tu aggiunto in un coro angelico l’eterno melisma onnitonale del canto sardo?)

Esempi innumerevoli di “mutti” pro e contro persone e cose correvano da casa a casa e da paese a paese ai tempi della mia ingorda giovinezza, alimentata da mio padre Salvatore, sugheraio che d’estate guidava squadre di scorzatori nelle sugherete della Gallura e delle tre Barbage: e poi leggeva d’inverno, accanto al fiammeggiante camino e attorniato da vicini curiosi e infreddoliti, le vicende dei Paladini di Francia da un vecchio volumetto e le più belle canzoni galluresi da quadernetti manoscritti. Oppure nelle cantine, che preparavano l’avvento ancora lontano delle Camere del lavoro, guidava la “tasgia” con la bella voce ben timbrata di tenore e dava la tonalità e la quadratura delle quattro voci nel concordo polifonico.

E mia madre, Narcisa, potente virago venuta con la sorella maggiore Francesca a Tempio dalla natia Buddusò, alle sorgenti del Tirso, riempiva il vicinato col canto e con le arguzie

incisive, e insegnava alle nuove spose il raffinato uso del ferro da stiro: e maturava la mia educazione; che oggi si direbbe ecologica e i Greci antichi dicevan pedagogica.

Roma, febbraio 1976

Gavino Gabriel

Tratto da
“POESIA DIALETTALE IN GALLURA”

A cura di Giulio Cossu

Con saggio e musiche inedite di Gavino Gabriel

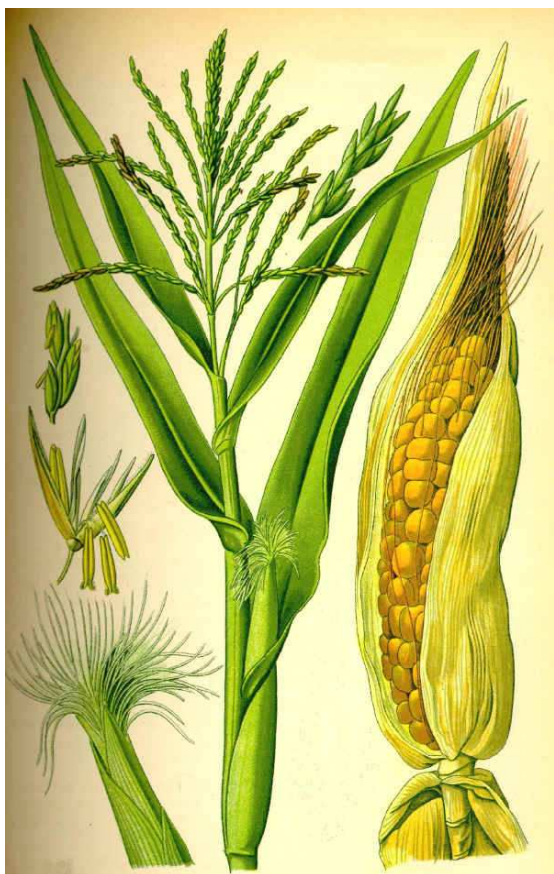
CHIARELLA EDITORE

Sassari – 1976



Il Granturco

Lu granoni o granturco, dal nome scientifico *Zea mais* L., è una pianta erbacea annuale dal fusto rigido provvisto di larghe foglie. I fiori maschili e femminili sono separati: i primi sono alla sommità dei fusti a forma di pennacchi, i secondi formano all'ascella delle foglie le pannocchie avvolte da brattee fra le quali spuntano lunghi stili, la barba, che permette la fecondazione.



Con la maturazione il fiore produce i chicchi tipici della pannocchia, dalla consistenza cornea e normalmente gialla.

Il granturco era ed è normalmente usato in Gallura per il foraggio, che macinato rappresentava un cibo di alto valore nutritivo utilizzato per far ingrassare i maiali. Non dimentichiamoci che la polenta a Tempio era largamente usata durante l'inverno: polenta e salsiccia, piatto apprezzato ancora oggi, mentre in tutta la Gallura il granturco a scopo medicinale è sempre stato poco usato.

Gli stili o barbe del granturco sono sfruttate, sin dai tempi antichi, per curare cistiti e la ritenzione idrica, come il gonfiore delle gambe conseguente a insufficienza cardiaca.



I principi attivi contenuti sono acidi grassi, fitosteroli, zuccheri, allantoina. Il decotto delle barbe di mais favorisce l'eliminazione delle tossine che ristagnano nell'organismo e che sono tipiche della gotta e dell'artrite.

L'uso alimentare dell'olio di mais è particolarmente indicato nella ipercolesterolemia per la ricchezza di acidi grassi insaturi.



Una curiosità: a Tempio ed in tutta la Gallura le foglie e le brattee della pannocchia di granturco, essiccate, venivano utilizzate per preparare un pagliericcio sul quale si distendeva il materasso di lana e ciò faceva parte del corredo della sposa.

Giovanna Rau

All'ASSEMBLEA INTERNAZIONALE di
SAN DIEGO il Presidente Internazionale
2010 – 2011 **RAY KLINGINSMITH**



Ha reso noti il tema e il logo del suo anno di presidenza



Dopo essere salito sul palco sulle note di "California, Here I Come", il Presidente eletto del RI Ray Klinginsmith ha annunciato il tema RI 2010-11,

Impegniamoci nelle comunità - Uniamo i continenti

durante la sessione plenaria di apertura dell'Assemblea Internazionale 2010. Klinginsmith ha dichiarato di essere arrivato al tema dopo aver riletto i temi degli anni passati del Rotary, notando che solo alcuni di essi parlavano ai "non Rotariani". "Proprio per questo, ho deciso di trovare un tema breve, che rispondesse a due obiettivi: spiegare il Rotary ai non Rotariani e riaffermare per i Rotariani la validità del nostro lavoro. Le parole che ho scelto per descrivere l'attuale missione del Rotary, per sottolineare i successi ottenuti, sono quelle che descrivono quello che sappiamo fare meglio di ogni cosa: *Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti* ."

Da "Notizie dal mondo del Rotary N° 216"

ANTOLOGIA GALLURESE

Àbbisa Àbbisa (indovinelli)

ANDRIA

Mannu lu stazzu e innita la tanca,
e a middhi a middhi spuntani li fiori:
senza guida di cani e di pastori
vi pasculigghja una capreddha bianca.
Ma chi scera di pasculu vi nasci?
Ch'entra rumasa e vi s'attunda e aggala
in pochi di, ma subitu ni fala,
tantu più neccia cantu più vi pasci?

MALTINU

Lu stazzu cu la tanca pa' videlli
alza lu capu a figghjulà lu celi:
chissi luci chi parini candeli
saràni li fiori, e so' li stelli;
dapoì, sigundu lu sintitu meu,
chissa capreddha ch'ha lu pilu biancu
è la lana chi cresci e veni mancu
in pocu tempu e lu pastori è Deu.

Bernardo Sansan

Archivio storico del Rotary Club di Tempio



Tempio - novembre 1969